

## ZI..Z..Z..ZI, LA PICCOLA APE

“Uffa! Uffa! Ce n'è voluto di tempo per forare quel tappo di cera! - va protestando Zi-zi seccata, mentre fa capolino dalla cella dove si è compiuto il tempo di gestazione - La mia celletta è stata chiusa con tutti i sentimenti.....se prendo chi è stato...uffa!

Zi-zi è la più piccola delle api dell'arnia, ultima nata di primavera. Di colpo si trova in mezzo ad una folla di api indaffaratissime.

Nell'alveare le nuove forze sono già inquadrare, pronte al lavoro assegnato loro. In tanta agitazione, trepidazione, e organizzazione, Zi-zi vaga un po' smarrita...

È primavera inoltrata ormai, e un manipolo di anziane torna già dal giro di avanscoperta, la più anziana ed esperta presenta il suo rapporto, danzando nell'aria con ampie volute, per istruire le altre api:” La primavera è stata molto generosa. Proprio qui vicino agli alveari, c'è un bosco di acacie, milioni di fiori bianchi, profumati, appetitosi, ricchi di nettare, poi c'è il viale dei tigli, e dietro al frangivento creato dagli eucalipti, proprio sulla costa della montagna, si stende un grande prato da fieno, coloratissimo dei nuovi fiori e del giallo del tarassaco. Il prato arriva fino al limitare del bosco di castagni, a cui penseremo alla fioritura, in estate piena....poi c'è il frutteto da impollinare. Abbiamo un debito di riconoscenza verso gli alberi da frutto. Mentre raccogliamo il nettare, noi trasportiamo i pollini di fiore in fiore, in questo modo matureranno frutti più saporiti e abbondanti. Avrete capito che c'è un gran lavoro da fare, raccoglieremo un bel bottino! Sarà una stagione ricca del miele che trasformeremo dai nettari succhiati. Presto! non c'è tempo da perdere!”

Zi-zi, la piccola ape, non sa bene cosa deve fare, è ancora frastornata, ma è incuriosita, perciò si accoda all'esercito in partenza, pregustando già le bellezze descritte. L'istinto le dice lo scopo della breve vita di un'ape operaia, ma è incerta, si sente invisibile in quella confusione, nessuno sembra curarsi di lei, nessuno a darle il benvenuto, indaffarati come sono! Ma non è vero. C'è chi organizza la vita nell'arnia, e tra le altre cose inquadra nell'attività generale le ultime nate: una vecchia e burbera ape, che la sta osservando da un po' e con modi bruschi la richiama alla realtà:

“Ehi tu! A far le pulizie! Non c'è posto nell'arnia per i lavativi!”

Zi-zi ha un sussulto; sorpresa e offesa, sta per dire le sue ragioni, ma la vecchia ape la incalza:

“Non sai, che per i primi giorni dopo la nascita, intanto che si completa lo sviluppo, il compito delle nuove nate è proprio far le pulizie? Poi se ti dimostri all'altezza, sarai promossa nutrice, e poi guardiana alla porta dell'alveare; se non fai gavetta, non vai fuori a vedere le meraviglie, quelle che poco fa, ascoltavi con tanto interesse. Prima di uscire a bottinare, cioè prima di uscire a raccogliere nettari e pollini, bisogna fare gavetta, cara mia! Al lavoro presto!”

“ Brrr.....Bisogna proprio ubbidire, e di corsa anche!” pensa Zi-zi intimidita.

Dopo un po' rientra un'altra esploratrice, e dal modo di volare, sembra molto seccata:

“ Nel giardino, quello proprio qui sotto, pieno di fiori e alberi da frutto nel pieno della fioritura primaverile, non si può andare, perché ci sono i nipoti del vecchio che cura gli alveari. Quelle piccole pesti, giocando a palla, ci impediscono di lavorare, e non possiamo raccogliere nettare con metodo! La palla crea vortici nell'aria, disturbando il nostro volo e addio concentrazione!”

Zi-zi, che, tra un uffa! e un altro uffa!, cerca di portare avanti al meglio questo lavoro di pulizia, non proprio piacevole, curiosa com'è, non può fare a meno di ascoltare, e tra sé e sé “Cosa saranno mai queste pesti?”, nel suo DNA non c'è traccia di “pesti”, ci sono i fiori, quelli più ricchi di nettare e pollini, o gli alberi particolari dalla cui resina le api elaborano la propoli, indispensabile nell'arnia per le funzioni a cui si presta, e poi a giudicare dal tono usato,

queste “pesti” non sembrano niente di buono. “Saranno un pericolo come le vespe predone.” pensa tra sé incerta....

“Uffa, uffa!” soffiando e sbuffando torna al proprio lavoro, rassegnata: “Tanto sembra che non posso fare altro!”

Mentre i giorni trascorrono, più o meno uguali, ogni momento che passa Zi-zi diventa più consapevole; partecipando in modo attivo, conosce concretamente la vita dell’alveare, e il prezioso lavoro dell’esercito di api sue sorelle; vorrebbe farne parte in verità, non stimando proficuo ciò che è costretta a fare da quando è nata, e per consolarsi pensa a quello che potrebbe essere chiamata a fare domani: potrebbe nutrire con la pappa reale, che i suoi apparati cominciano a produrre, le possibili nuove regine come ha visto fare dalle api più mature, e questo, sarebbe un lavoro di grande responsabilità, poiché esse sono destinate a creare nuove colonie; ma ci vorrebbe ancora più responsabilità se dovesse custodire l’ingresso dell’arnia.

La fantasia di Zi-zi vola e costruisce il suo film: “Non sia mai, che entrino le vespe predone o qualche altro insetto nemico! ci penserebbe il mio pungiglione, a costo della mia stessa vita!”. Orgogliosa di se stessa, si vede protagonista, e già immagina gli encomi dell’Ape Regina: “Zi-zi, salvatrice di una intera genia! Ha dato la sua vita per il bene comune” dirà la targa a lei dedicata a eterno ricordo. Alla fine, anche la vecchia responsabile sarebbe, finalmente, orgogliosa di lei!

Ed eccola! Appena pensata ed è subito presente!

“Costei ha il dono dell’ubiquità, sta dovunque, uffa!” non può fare a meno di pensare Zi-zi.

“Ehi, tu! Sempre a fantasticare? La distrazione è nemica del buon lavoro! Come pensi di portare nettare e polline e tutto il resto a casa, se stai sempre col naso all’insù a pensare a chissà cosa?” La vecchia ape è un vero caporale, che sembra guardare solo lei:

” Uffa! Ma cosa ho fatto adesso? Sono molti giorni, ormai, che non faccio altro che ubbidire e girare in tondo per l’arnia! Pulisci qui, vai di là, cura che la temperatura nell’arnia sia sempre costante, e non faccio altro da quando ho scoperto che posso farlo battendo forte le alucce e spruzzando un umore che ho in me! Ma è sempre uguale: fai questo e fai quello, mai una parola gentile! È stato un tempo infinito di ordini e di rimproveri! Uffa!!!”

Però il tempo ha lavorato a suo favore, infatti, l’ape guardiana continua, ignorando la protesta:

“Preparati, da domani completeremo la tua preparazione e poi uscirai a bottinare con lo sciame, per farti onore come si conviene ad una vera ape operaia; nonostante hai la testa costantemente tra le nuvole, è giunta l’ora!”

Zi-zi, la piccola ape, malgrado gli “uffa!” e i rimbrotti, sente, orgogliosa, che si avvicina il suo tempo, farà parte del grande esercito delle bottinatrici, volerà libera di fiore in fiore immersa nei profumi e nei colori, farà finalmente ciò per cui è nata! Forse scoprirà anche cosa è “pesti”, e, per ora, da ciò che ne sa, dovrà stare molto in guardia!

Proprio le pesti! Le incontra subito, il giorno stesso della prima uscita; infatti, volava da poco, attirata dai profumi che salivano dal giardino, inebriata dalla luce del sole e dalle novità che stava vivendo, all’improvviso, uno spostamento d’aria, la fa caracollare senza più direzione: “Dio delle api, cosa succede?”.

Si riprende a fatica: ecco, ha provato a sue spese cosa voleva dire l’esploratrice tempo addietro, quando protestava di non poter lavorare, se c’è chi gioca con un pallone e ama calciarlo con veemenza. E vede le “pesti”: un bel gruppo di bambini che giocano al calcio nel campetto adiacente al giardino, vociando eccitati e felici. Ci sono anche due bimbettoni, che si rincorrono vicino al cespuglio fiorito delle more. “ Tutto sommato, le pesti sono graziose e piacevoli, non sembrano quel pericolo che si paventava!” pensa, piacevolmente colpita.

“Anche se dovrebbero imparare a contenersi, a rispettare gli altri, pure se si tratta di api!” protesta, seccata, volando veloce in tondo, come per strillare a più non posso, proprio per farsi sentire. Rimarrebbe volentieri a guardare i bambini giocare, ma non deve distrarsi, e torna al lavoro, nonostante l'odorino di miele che emana una torta posta a raffreddare sul davanzale della finestra della casa del vecchio apicoltore, e la incontenibile curiosità che le suggerisce di volare nei pressi. Ormai è un'ape operaia, ha dei compiti importanti da svolgere, la comunità non può fare a meno di lei.

È un grande lavoro di andirivieni verso l'alveare, nuvole di api volano indaffarate tutt'intorno. Chi va e chi viene. In breve riempiono i magazzini, tra un po non ci sarà più posto dove stipare il miele, che, grazie al loro prezioso lavoro di trasformazione, hanno ricavato dal nettare raccolto.

La vecchia guardiana sta osservando la piccola ape, che si aggira un po smarrita: “ Forse teme di non poter depositare il suo carico” - pensa, e ad alta voce: “ Zi-zi non ti preoccupare, presto il vecchio ci risolverà il problema! Intanto vai allo stagno a succhiare dell'acqua, da spruzzare in giro nell'arnia e abbassare la temperatura all'interno.”

E Zi-zi parte di nuovo, felice di sentirsi utile e di godere del verde rigoglioso della primavera.

Al ritorno, ha una brutta sorpresa. C'è del fumo, intorno all'alveare! Fumo che le impedisce di avvicinarsi.

“Uffa! Non ho portato in tempo l'acqua, a furia di guardarmi intorno, mi sono distratta di nuovo, accidenti! Cosa può essere accaduto?” pensa tra sé disperata, ritenendosi responsabile del disastro. .

Poi, distingue la figura del vecchio apicoltore che, armeggiando intorno alle arnie, sta provvedendo a raccogliere i telaini per liberarli del miele in eccesso, nel suo laboratorio. Egli, ha soffiato del fumo, per allontanare o addormentare, il maggior numero di api.

L'istinto le suggerisce subito di attaccare, di usare il suo pungiglione, la micidiale arma di difesa di se stessa e della comunità, ma come avvicinarsi con tutto quel fumo soffocante?

La vecchia onnipresente ape la rassicura e le dice che il guardiano degli alveari è un amico. E così impara ancora cose nuove: Dunque, ella fa parte di una colonia di api domestiche. L'uomo amico cura, protegge e guida la moltiplicazione delle famiglie di api. Fin dalla preistoria egli cercava i favi nei boschi, nei tronchi cavi, per predare il miele. Con il tempo ha imparato a rispettare il lavoro delle amiche api, ad indirizzarlo ai propri bisogni e periodicamente, raccoglie il miele in eccesso, quel miele che, oggi, anche lei ha contribuito a produrre, e mai nel corso del tempo andò sprecato: gli uomini lo apprezzano molto come energetico dolcificante naturale e dalla notte dei tempi, lo raccolgono utilizzando tutti gli altri prodotti dell'alveare secondo le loro peculiarità specifiche: la pappa reale, la cera, la propoli.... e li ritengono davvero salutari e utili...per esempio la cera,... ne fanno candele, che prima dell'invenzione dell'elettricità hanno illuminato le notti .....

Ma Zi-zi non sta ascoltando più, la sua fantasia vaga: “ Uffa! Benissimo la storia, ma mi piacerebbe tanto, che il miele che ho contribuito a produrre, finisse nei dolci, le torte che la mamma prepara per la merenda, e lascia raffreddare sul davanzale, profumando di miele l'aria intorno. C'è un po' di me, in tutto questo! E poi, quelle torte sono così invitanti, e di certo quelle piccole, simpatiche pesti ne sono golose. Così la mia breve vita e il mio lavoro, avranno il fine che gradisco di più”. Va pensando soddisfatta di se stessa.....

Non c'è più fumo intorno, il vecchio apicoltore, raccolti i telaini, sta andando via soddisfatto per cogliere i frutti delle cure prestate alla colonia; mentre nell'alveare ricomincia la solita vita, le api riprendono il loro lavoro e si apprestano a perpetuare i miracoli dell'alveare.